

LA "PAROLA" CHE CI INTERPELLA



Carissimi amici,

In questo numero del Foglio parliamo dell'ultimo corso di approfondimento che ha visto la partecipazione di 110 persone, dal titolo "La "Parola" che ci interpella. In questi corsi prendiamo in rilievo, uno dopo l'altro, i cardini della spiritualità dell'unità che Chiara Lubich ci ha lasciato, confrontandoli con il rispettivo valore laico. Negli anni precedenti abbiamo approfondito: Dio-Amore ossia la scelta di Dio e la scelta dei valori universali; la volontà di Dio e l'ascolto della coscienza; l'amore del prossimo e l'arte d'amare, nel suo significato sia religioso che laico.

Abbiamo voluto metterci di fronte alla «Parola» del Vangelo e la «sapienza umana», prendendo spunto dall'esperienza di Chiara Lubich e delle prime focolarine per evidenziare cosa la vita della Parola può operare nella società.

Dopo aver percorso la storia del Dialogo,

presentata da Luciana Scalacci, Piero Taiti, Antonella Ortelli e Moreno Orazi, hanno esposto in maniera efficace l'importanza dell'incontro, riferendosi in particolare al patto d'unità di Chiara con Igino Giordani, stretto nel 1949. In seguito Maria Voce (Emmaus) nel suo intervento collegava Giordani, con la sua apertura all'umanità, al compito specifico degli amici di convinzioni non religiose, di essere questo tramite tra il Movimento e il mondo.

Ci pare che il nostro dialogo sia arrivato ad una nuova tappa e riesca a portare il suo contributo specifico a tutto il Movimento dei focolari.

In Austria, a Vienna, abbiamo iniziato il primo della serie d'incontri, cosiddetti regionali, del nostro dialogo. Ne parliamo in questo numero. Ne seguiranno altri nel mese di maggio, per esempio a Castell d'Aro, sulla Costa Brava in Spagna, per i paesi dell'Europa occidentale.

In Italia, a Firenze, c'è stato un avvenimento nuovo. Il nostro gruppo del dialogo, assieme ad altri del Movimento di quella zona, ha fatto un convegno molto riuscito di cui riferiamo a pagina 8.

Inoltre, in questo numero troverete delle esperienze arrivateci da varie parti del mondo.

Vida Rus dal gennaio scorso sostituisce qui al centro Claretta Dal Rì nella corresponsabilità per il nostro dialogo. Claretta, che è stata impegnata in questa realtà da oltre 30 anni continuerà ad aiutarci con la sua esperienza e sapienza. La ringraziamo per tutto quanto ha fatto e per il prezioso contributo dato per la fondazione e la crescita del dialogo. Vida Rus, che viene da un'esperienza internazionale molto ricca, si presenterà nel prossimo numero.

Franz Kronreif

Testimonianza

GIANNI BRACCO
Una vita nel dialogo



Il 9 gennaio ci ha lasciato uno dei primi e più fedeli amici del gruppo di Torino. Era presente al corso di approfondimento del 2009 a Castelgandolfo e fino alla primavera ha partecipato agli incontri del suo gruppo di dialogo, sebbene la SLA lo limitasse nei movimenti.

La sua presenza era per tutti un dono immenso. Con il suo lavoro di tecnico e sindacalista e il suo impegno indefesso per i più deboli e bisognosi, è stato un esempio per tanti e anche uno degli animatori delle tante iniziative promosse dal gruppo torinese: le cene di solidarietà per la Palestina. Tra le tante testimonianze, così si esprime Raffaella: "... il confronto con lui, al gruppo del dialogo, era sempre importante, chiarificatore, diretto ed equilibrato. (...). Ho subito incontrato in lui un compagno di strada, e questo è stato il terreno di dialogo più intenso fra noi, non solo durante gli incontri, ma anche durante i convegni internazionali a Castelgandolfo, partecipante fedele con me".



La moglie scrive:

"... quello che mi preme ora testimoniare di lui è che la sua morte è stata dolce e serena, come lui aveva sempre desiderato. L'ultima sera intorno a lui, abbiamo vissuto un momento forte di fede, fratellanza e amore. Lì ho compreso meglio il Movimento dei focolari, cosa vuol dire accogliere tutti nella mente e nel cuore, senza barriere, qual'è il senso del dialogo nella sua concretezza. Ora di lui rimane l'immagine dell'uomo giusto, generoso e appassionato...".

Il figlio Luca così lo ricorda: "Sei sempre stato un modello per me fin da piccolo. Più di tutto ho ammirato quel senso di giustizia e di solidarietà che ti ha sempre contraddistinto nel rapporto con gli altri... Poi è arrivata la malattia... e nello sforzo quotidiano che vivevi e nell'aiuto che ci chiedevi, ti ho conosciuto di nuovo. Ti ho visto più simile a me, con la tua forza ma anche con i tuoi limiti, entrambi evidenziati dalla fatica della malattia".



**“VOI SIETE LA PELLE DEL CORPO
DELL’OPERA, LA PARTE PIÙ BELLA”**

Il corso di approfondimento, che si è svolto in aprile a Castelgandolfo, entra nel numero degli incontri e convegni nazionali e internazionali di scambio che da oltre 20 anni in tutto il mondo creano occasioni di dialogo tra i membri credenti e amici di convinzioni non religiose del Movimento.

Non è semplice accordarsi a distanza sul programma, sui contenuti che riflettono anche le scelte personali, ma proprio questo fatto di un approccio diversificato ai temi proposti è una continua sfida che ci aiuta a crescere, dandoci una nuova spinta per camminare insieme in una società in cui si fatica ad unire le forze per il bene comune. Un dialogo che parte, sì, da un dialogo tra un “noi” e un “voi”, ma che, pur riconoscendo le diverse visioni del mondo, sottintende l’appartenenza ad un unico corpo.

Maria Voce (Emmaus), in un’intervista data durante il convegno e rispondendo ad una domanda sulla struttura del Movimento, ha espresso la sua fiducia negli amici del 4° dialogo e le sue aspettative che essi “portino all’estremo, fuori del Movimento, gli ideali che animano il Movimento e che siano proprio quello che Chiara diceva di Foco: cioè



la pelle di questo corpo, la parte esterna quella che si vede e che quindi fa da ponte con tutto il resto dell’umanità (...).

Vida Rus

***Stralcio della risposta di Maria Voce
(Emmaus) al corso:***

“ [...] Una cosa che mi sembra molto bella, [...] il fatto che avete parlato di Foco stamattina, di Igino Giordani. Mi sembra che quello che Chiara ha sempre visto in Igino Giordani era l’umanità. Lei diceva: “Foco rappresenta l’umanità, Foco mi porta l’umanità, Foco porta quello che io gli do all’umanità”. Foco era questo legame fra Chiara e l’umanità. E una volta Chiara ha detto: “Foco è la pelle del corpo dell’Opera”, quello che si vede, la parte bella, [...] quella che si può esporre. Perché il cervello non lo puoi esporre, le ossa non le puoi esporre, la pelle sì. E la cura della pelle fa vedere una persona bella fuori [...].

Quindi direi che voi siete la parte bella, perché voi siete questa umanità che Chiara ha incontrato in Foco. Se voi siete questo, [...] mostrate agli altri la bellezza dell’Opera [...]. Poter fare questa operazione cosmetica, di cosmesi soprannaturale, di far vedere agli altri la parte bella dell’Opera attraverso di voi, è una cosa bellissima, è una cosa che mi dà una grande gioia. Perché siete anche come la superficie.

[...] In una sfera siete la parte esterna, la superficie della sfera. Tutto il corpo è tutto dentro, l’Opera tutta intera, tutto il corpo, però c’è questa superficie che mette a contatto la sfera con l’esterno, cioè non è una cosa dentro. [...] Se non ci fosse la superficie andrebbe tutto perso quello che c’è dentro, quindi appartiene, però è anche fuori, è anche in contatto con gli altri.

Allora questa mi sembra una cosa meravigliosa da parte del quarto dialogo. [...] Ognuno poi sente la forza di tutti [...]. Se incontra una persona, organizza un raduno, va a trovare degli amici, qualsiasi cosa lui faccia, è l’espressione ultima di tutta l’Opera. E questo anche nel quarto dialogo. [...] ”.



CHIARA LUBICH

La fraternità offre possibilità sorprendenti. Essa consente, ad esempio, di comprendere e far proprio anche il punto di vista dell'altro, così che nessun interesse, nessuna esigenza rimangano estranei (al Parlamento di Bratislava, 10-05-2001).

Osservatorio

Intervento di Maria Virginia de Celis, alla giornata del dialogo – Mariapoli Ginetta (S. Paolo) agosto 2012.

COME DIALOGARE?

In primo luogo dobbiamo essere spogli di preconcetti, liberi di sentire e ascoltare ciò che l'altro ha da dire se vogliamo davvero capire che cosa l'altro vuole esporre, il suo punto di vista, il suo contesto culturale. Questo significa, essere umili, sapere accogliere e



rendersi conto che abbiamo molto da imparare dall'altro.

Quando esponiamo qualche esperienza, non significa che siamo migliori di chiunque altro perché siamo stati in grado di realizzare qualcosa di concreto, no; noi desideriamo semplicemente che sia ascoltato quello che doniamo e vogliamo mostrare a chi ascolta che si è in grado di dialogare e quindi agire di conseguenza.

Non sposteremo le montagne, non fermere-

mo tutti i mali di questo mondo, ma possiamo aprire delle prospettive. Nella nostra casa siamo capaci di dialogare? Nel nostro lavoro si pratica il dialogo? Sogniamo un mondo migliore, ma il mondo migliore può essere quello intorno a me, che può essere limitato ad un singolo quartiere, ad una singola casa.

Si contribuirà alla trasformazione del nostro mondo se condividiamo con altri conoscenze, pensieri, idee e trasformiamo queste idee in azioni concrete verso un obiettivo comune.

Penso che sia una piccola rivoluzione, semplice e allo stesso tempo complessa, perché, come dice Eric Fromm, l'amore è un'arte e come ogni arte dovrebbe richiedere sforzo, dedizione e diventare azione, il dialogo è uno degli strumenti di questa arte.

Incontri ed iniziative

BUENOS AIRES – Cineforum

Il gruppo di Buenos Aires è cresciuto sia per quanto riguarda il numero dei partecipanti, che per la regolarità degli incontri, e continua a organizzare cine-forum con successo e grande consenso da parte di amici credenti e non. ↓





La prima proiezione del film *Rio Arriba*, presenti 60 persone, è stata preceduta dalla presentazione del nostro gruppo di dialogo e seguita da un vivace dibattito. Il film tratta della sotmissione dei popoli autoctoni *Koya* e *Aimarà* da parte dei proprietari delle terre in cui si coltiva la canna da zucchero e delle industrie in cui viene prodotta.

C'era molta partecipazione e tra il pubblico alcuni esperti, come per esempio un'antropologa e docente universitaria di una cattedra per gli studi su popoli indigeni. Due giovani, Nacho

Sapag e Laura Trebucq, hanno portato un notevole contributo con le esperienze di un viaggio fatto nel nord dell'Argentina dove risiedono questi popoli.

Una ragazza *mapuche* ha raccontato fatti di vita della sua gente, evidenziando i rapporti tra loro e con altre comunità.

Altra occasione di dialogo è stato un workshop sulla tematica *Il dialogo in Gandhi*, organizzato a Buenos Aires, che ha visto una nutrita partecipazione di persone (*Gruppo di dialogo di Buenos Aires*).

L'Europa centrale e orientale a Vienna

Dalla Russia, Slovacchia, Austria, Germania, Serbia, Croazia e Slovenia oltre 20 amici sono convenuti in febbraio per due giorni di in-



contri a Vienna. Lo scambio vivo in tre gruppi linguistici è stato introdotto da un video di Emmaus "*L'altro da me – un altro me*", che tratta dell'amore al fratello.

Una sera è stata dedicata all'incontro con un gruppo del Partito Comunista Austriaco di cui alcuni partecipano già quindici anni al nostro dialogo. Uno di loro, Walter Filip, ha allestito per l'occasione una mostra fotografica. Ci invitava ad uno sguardo attento verso terra per sco-

prire opere d'arte umili: fotografie di chiusini di fognature riprese in tutta l'Europa. Michael Graber, l'economista del partito, ha esposto la storia di questo dialogo insolito, sottolineando che fa parte ormai di una "sana normalità". Da poco sono iniziati incontri di donne provenienti dal partito comunista e dal Movimento dei focolari, per trattare temi di interesse comune (*Franz Kronreif*).

BELGIO – Together4Peace

I contatti con il *Centro del dialogo*, sono un continuo arricchimento e ci formano a rendere concreto il nostro dialogo. Ci siamo resi conto





che il progetto Together4Peace permetteva un percorso di formazione alla reciprocità, inserito nella società multiculturale, mettendo in rilievo valori come il rispetto, la solidarietà... È nata l'idea di coinvolgere 120 giovani nel preparare, con il Gen Rosso, lo spettacolo "Streetlight", percorrendo un cammino pedagogico di forma-



zione al rapporto con l'altro, con il diverso da te. L'esperienza di Streetlight è stata "toccare" che l'unità, pur fra le varie diversità, è possibile. Dopo lo spettacolo, con la forza della loro età, i giovani hanno continuato ad incrementare la fraternità fra loro, attraverso i mezzi di comunicazione con slogan giornalieri o incontrandosi per le varie attività.

Con gioia constatiamo che il "lifestyle4peace" ha preso radici nella normalità della vita di gran parte dei giovani protagonisti e lo stanno mettendo in pratica assieme agli adulti, nelle più varie forme. A Bruxelles ci si è lanciati in un'attività sportiva con ragazzi di un quartiere svantaggiato e giovani Rom in situazione precarie. Un momento speciale è stato quando i giovani Rom hanno cantato le loro tipiche can-

zoni; pur conoscendosi da poche ore, regnava un'atmosfera di famiglia.

Una musulmana, promotrice di rapporti fra il Movimento e il mondo musulmano, ha aperto la sua casa a questi giovani, per favorire il dialogo fra cristiani e musulmani. Il 20 aprile, durante un forum sul tema della fiducia nell'educazio-



ne, hanno presentato quanto hanno vissuto, attraverso espressioni artistiche ed interventi vari.

È un'esperienza di dialogo fra giovani credenti, persone di altre religioni e di convinzioni non religiose: piccolo bozzetto della nostra società secolarizzata, che trova la strada della piena realizzazione vivendo l'unità nella diversità" (Anne e Georges Lecoq).

LIPSIA - Colloqui di Zwochau 2012 Colloqui tra credenti e le persone di convinzioni non religiose su inizio e fine della vita

La preparazione dei *Colloqui di Zwochau* comporta ogni volta una ricerca faticosa dei contenuti e della forma, ma sempre constatiamo

che sono un modello valido per il dialogo fra uomini e donne di convinzioni diverse.

Sosteniamo che il dialogo fra noi deve essere condotto con grande apertura, chiarezza e rispetto di fronte ai sentimenti e l'opinione dell'altro.

Il tema dell'ultimo incontro è stato preceduto dalla proiezione di un film che parla di una ragazza diversamente abile e della sua famiglia. Nonostante questo soggetto così serio, o proprio per questo, è nato un dialogo molto personale e uno scambio vivace fra gli oltre cinquanta partecipanti, arricchito dalla partecipazione di persone competenti nell'ambito della fisica, della bioetica e della medicina, che ci hanno trasmesso importanti nozioni.



Tanti gli interrogativi a cui rispondere: che cosa è la vita umana? Dove inizia e dove termina la vita? E anche: dove sono i limiti della scienza? Dove devo trovare, sulla base della mia convinzione e visione del mondo, un orientamento: porre limiti, prendere decisioni?

Per molti partecipanti le spiegazioni ampie e chiare hanno fornito approfondimenti molto al di là di quel che già si sapeva.

Sono stati toccati anche temi della medicina palliativa, esperienze con malati gravi e malati terminali, evidenziando le diverse reazioni degli uomini e delle donne in queste situazioni e sottolineando come i rapporti e la fiducia siano importanti per prendere delle decisioni proprio alla fine della vita (*Elke Rothmann*).

EMILIA ROMAGNA

Progetto Ways of Peace

Il Progetto nasce da un viaggio in Terra Santa che 49 giovani della zona dell'Emilia Romagna hanno fatto nell'estate 2010, con l'intento di "scoprire" questa terra divisa e senza pace che sembra destinata ad un conflitto eterno e all'isolamento dal resto del mondo.

Conoscere le comunità locali e toccare con mano le ferite di un popolo, ascoltare le storie di giovani, bambini, anziani che soffrono per la divisione e la guerra, ma non solo, ha fatto nascere in ciascuno il desiderio di rispondere a tutte quelle persone che, proprio lì, dove sembra impossibile, scelgono di vivere per realizzare la Fraternità.

"Noi giovani siamo chiamati a vivere da *piccoli eroi quotidiani*. La nostra è una generazione generosa, che non fa calcoli, una generazione che giorno dopo giorno è al servizio dei fratelli e del mondo".

Per questo è nato il progetto Ways of Peace, un *contenitore* di tutte quelle piccole o grandi azioni che possono costruire *ponti* fra associazioni, istituzioni, con chi lavora per la Pace, con le realtà ecclesiali e persone di altre religioni e convinzioni, che si adoperano per la Fraternità Universale nel nostro territorio ed in Terra Santa.

Sono seguite altre visite alla Terra Santa e ricambiate da una delegazione della Palestina e circa 250 persone hanno partecipato ad una serata di riflessioni e testimonianze sull'incontro con *l'altro - diverso - da - me*, sulla necessità del dialogo e dell'accoglienza reciproca.



La proposta lanciata dai giovani, nonostante culture o religioni diverse, di vivere per la Fraternità è stata forte e decisa, come forte è la testimo-

↑ nianza che hanno dato insieme. Si continua a lavorare per progetti futuri (*contributo inviato dal Gruppo di dialogo di Ancona*).

FIRENZE – La responsabilità dell'altro

Il 10 febbraio presso il Centro Mariapoli di Scandicci si è svolta la giornata nella quale credenti e persone di altre convinzioni hanno proposto ai circa 150 intervenuti, tra questi 100 erano gli amici, una riflessione sul rapporto fra le persone nella società. L'idea era nata dopo la lettura di un articolo apparso sul quotidiano "L'Unità", nel quale si affermava che, se qualche decennio fa si proclamava la morte di Dio, oggi si poteva parlare di morte del prossimo. Partendo dai valori umani ricavati dai contenuti evangelici sull'amore al fratello, tema annuale del Movimento, si è costruito il programma di tutta la giornata. Piero Taiti ha raccontato il suo incontro con Chiara Lubich, sottolineando tutte la scoperte da lui fatte nel rapporto con lei (di laicità, di rispetto, di dialogo ...).



Doni Fratta ha raccontato come all'interno dei Focolari da sempre c'è stata attenzione a chi non condivideva una scelta religiosa. Molto interessante la sua esperienza degli anni sessanta nei paesi dell'Est.

Nel pomeriggio sono state presentate testimonianze, nelle quali credenti e persone di altre

convinzioni collaborano per diffondere la fraternità nei più svariati ambiti: le due scuole di partecipazione politica di Prato e di Pisa, con i loro giovani studenti, ci hanno mostrato come anche il mondo della riflessione civile può aprirsi ai valori (requisito richiesto ai ragazzi non è la fede religiosa, ma l'impegno in favore dell'uomo).



Il dott. Francesco De Ninno ci ha raccontato della sua Onlus in favore di borse di studio a Fontem. La coinvolgente relazione di Antonio Maria Baggio, proprio sulla responsabilità dell'altro, ha aperto un ampio dibattito in sala. Le domande che sono seguite sarebbero continuate all'infinito, perché hanno toccato anche temi di scottante attualità italiana. Da tutti è stato sottolineato il clima di fraternità: i circa cinquanta credenti hanno lasciato l'incontro ancora più appassionati riguardo ai temi sull'uomo, i restanti laici hanno ribadito il loro desiderio di approfondire il dialogo. Dall'impressione di un partecipante:

"Finalmente sento qualcuno dire che non è credente, che almeno ha dei dubbi: allora, mi dico, posso starci anch'io con queste persone, io che ho tanti dubbi.. ma il clima di accoglienza che ho trovato mi ha fatto sentire molto bene: nessuno mi ha chiesto un qualche tipo di tessera, si è parlato anche molto concretamente di progetti per l'uomo e in questi mi sento preso dentro anch'io" (Sandra Mugnaioni – Prato).

Potete visitare il **Blog del Dialogo** www.incamminodialogando.blogspot.com
 Il presente foglio è tradotto in francese, inglese, spagnolo, sloveno, portoghese e tedesco.
Centro del Dialogo - Via Frascati, 306 – Tel. 06-9497488 - Fax 06-94790205
 e-mail: centrodialogo@focolare.org – 00040 ROCCA DI PAPA (Roma)